LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nizzola e la pay tv, ultimatum a Sensi

ROMA. Il progetto «pay per view» (diretta a pagamento delle gare di serie A) continua a far discutere, mentre si stanno chiarendo i meccanismi che lo governeranno. Tele+2 si tutelerà offrendo contratti soltanto a privati e comunità particolari (come ospedali e casermi); ai bar non verrà consentito di proiettare pubblicamente le immagini. Lo scopo è evitare che, con un solo abbonamento, godano delle dirette centinaia di potenziali utenti. Sul fronte «politico», dopo che Cragnotti, Sensi e Cecchi Gori si sono dichiarati contrari al progetto, ieri è arrivato l'aut-aut del presidente Nizzola (foto): «Nel momento in cui ci si affilia a una federazione si accettano tutti i regolamenti. Quando vengono violati o non riconosciuti da un soggetto, questo si mette fuori dall'ordinamento». Nonostante Sensi sia convinto «che si possa uscire da quell'accordo senza abbandonare la Lega», Nizzola non lascia margini di dubbio: «Non esiste un diritto soggettivo delle singole società a vendere il loro spettacolo tv». Ma anche da parte di Campana è arrivato un no alla «pay per view»: «Qualcuno si arricchirà a spese di altri e sconcerta il silenzio della federcalcio, che istituzionalmente dovrebbe controllare. Sono convinto che la base del calcio ne soffrirà. Pescante inoltre dovrebbe essere preoccupato per le conseguenze per gli altri sport».

OGGI IN TV

7,00 Sportscenter, notiziario Espn da New York	Tele+2	**18,45** Studio sport	Italia 1
12,00 Golf. Circuito Acwc	Tele+2	**19,00** La grande boxe	Tele+2
12,50 Studio sport	Italia 1	**20,05** Telesport, tg sportivo	Tele+2
13,00 Pallanuoto	Tele+2	**20,15** Tg S Lo sport	Raidue
13,30 Tmc sport	Tmc	**20,30** Tg 1 Sport	Raiuno
14,30 Coast to Coast	Tele+2	**20,30 Basket.** Euroclub: Buckler Bologna-Barcellona	Tele+2
15,00 Golf. Volvo Masters	Tele+2	**22,00 Basket.** Euroclub: Olympiakos Pireo-Benetton Treviso	Tele+2
15,30 Sci nautico. Coppa Europa a squadre. A seguire: **auto.** Rally di Spagna; **sci fondo femminile**	Raitre	**23,00** Tm Sea	Tmc
17,00 Coast to Coast	Tele+2	**23,30** Telesport e Sportime	Tele+2
18,10 Sportsera	Raidue	**23,30 Calcio.** Coppa Italia: Bologna-Reggiana (sintesi)	Raitre
19,30 Tmc sport	Tmc	**1,00 Baseball.** Mlb, World Series	Tele+2

LA STAMPA
SPORT
Giovedì 26 Ottobre 1995 31

Coppa Italia: i bianconeri battuti ai supplementari, cadono anche Samp e Vicenza

Mondonico beffa la Juve

L'Atalanta in gol con Gallo proprio sul filo di lana

GIA' FUORI LE REGINE DI GIUGNO

Di sorpresa in sorpresa. La formula della gara unica, o la va o la spacca, che a noi piace tanto perché consente ai piccoli di pensare in grande, è fatale anche alla Juventus. L'Atalanta di Mondonico la beffa nei supplementari e così la Coppa Italia approda ai quarti di finale senza le squadre che ne avevano dominato e nel giugno scorso si erano contese l'ultima edizione: la Juve vincitrice, il Parma finalista (estromesso dal Palermo nel turno precedente). Ravanelli sbaglia troppo, Del Piero si accende poco: addio grande slam. L'epica del turno secco coinvolge una volta di più il Palermo (serie B) che, dopo il Parma, elimina anche il fiammeggiante Vicenza di Guidolin, al quale è probabile che la partitissima di domenica, contro il Milan, abbia dato alla testa: e alle gambe. Sei espulsi (tre a Cagliari, due a Bergamo, uno a Palermo): gli arbitri rispondono così al gioco sporco. A Udine, risolve Beppe Signori, uno dei leader in crisi. Traversa e gol. La Fiorentina passeggia a Lecce (serie C/1), l'orgoglioso Forlì (serie C/2) resiste poco meno di 40 minuti al Milan in rodaggio pre derby. E' Di Canio a sbloccare il risultato, su assist del rientrante Savicevic. In attesa di conoscere le ultime su Weah (e su Baresi, infortunatosi a Cesena), bastano le pillole del Genio a far passare l'emicrania a Capello. A Cagliari, in compenso, poco ci manca che le truppe di Trap non facciano harakiri contro la Sampdoria: in vantaggio di due gol e di due uomini, restano in dieci, incassano il 2-1 di Seedorf, sbagliano un rigore con Oliveira e chiudono fra i fischi. **[ro. be.]**

BERGAMO
DAL NOSTRO INVIATO

Che battaglia. La Juve lascia la scena della Coppa Italia dopo 120 minuti di fuoco, battuta da un'Atalanta protagonista di una grande partita, per coraggio, cuore e determinazione. I bianconeri non sono da meno, ma pagano anche qualche errore di troppo in attacco e a centrocampo. E il primo traguardo sfuma.

Una Juve molto alternativa quella che Lippi manda in campo. I soliti infortuni lasciano ai box Vialli, Jugovic, Lombardo, Deschamps, Vierchowod, Padovano e Sousa. Peruzzi, Di Livio e Torricelli vanno in panchina in omaggio al turn over. Cambiano gli uomini, non il modulo. Marocchi fa il Di Livio, Pessotto si sistema a centrocampo con Sorin sulla fascia sinistra. Mondonico ripolvera Tovalieri a far coppia in attacco con il Talentino bergamasco Morfeo. Cernierona di sicurezza a centrocampo con Fortunato nella veste di playmaker, difesa a quattro con Montero qualche metro dietro i compagni a spazzare via senza tante finezze.

Partita subito di straordinaria intensità, ma anche di grande equilibrio, con i difensori bianconeri costretti a dare il meglio per arginare la banda del Mondo, chiusa a riccio e rapida nel ripartire. Ferrara e Carrera devono tirare fuori esperienza e malizia per chiudere ogni varco. E a volte non basta neppure. Più che Morfeo si vede Tovalieri, che fa ammattire Porrini. Solo al 26' la prima azione pericolosa. Proprio il Cobra in cerca di riscatto, fa partire un rasoterra tagliente che sfiora il palo alla sinistra di Rampulla. Un brivido e poteva essere la seconda fregatura della giornata. La prima era arrivata nel pomeriggio, quando il pullman della squadra, parcheggiato di fronte all'hotel, è stato multato di 108 mila lire per divieto di sosta. Imbrigliato Del Piero (seratacciaa) da Valentini, Ravanelli ingaggia robusti duelli con Pepe Herrera, ma la Juve sbatte contro un muro. Conte e Tacchinardi cercano di proporre giocate in velocità, ma anche viaggiando a ritmi sostenuti, la Juve non approda a nulla. Del Piero prova il solito colpo da biliardo alla sinistra del portiere, ma il tentativo è goffo. E un'altra volta l'arbitro lo blocca fischiando un fuorigioco molto dubbio. A conti fatti il migliore è Sorin, che presidia la zona sinistra e rilancia l'azione con puntualità. Proprio per un intervento ai danni del piccolo argentino raccomandato da Sivori, al 46' arriva l'unica azione da gol della Juve nel primo tempo. Batte la punizione Del Piero, Conte corregge di testa, Ferron salva.

Secondo atto. Lippi sposta Pessotto a destra nella zona in cui sono arrivati i pericoli maggiori e porta Marocchi a sinistra. Il ritmo non cala, la partita si inasprisce anche troppo. Si viaggia a ritmi indiavolati, la Juve accentua il pressing e l'Atalanta passa qualche brutto momento. Al 14' un arroraccio di Morfeo libera Ravanelli che fa partire un sinistro violento, ma impreciso. Si corre e si mena, ma non si conclude. Nel giro di un minuto vengono espulsi Tacchinardi (reazione su Herrera) e Montero (somma di ammonizioni). Ravanelli non si autocandida più al Pallone d'Oro, ma a protagonista della serata sì. Al 27' girata volta e sinistro malefico che impegna Ferron. Niente da fare, sotto con i supplementari.

La Juve si getta avanti alla disperata, ma è l'Atalanta a risolvere. Al 12' del secondo supplementare, contropiede folgorante e botta stupenda di Gallo che spinge i bergamaschi nei quarti. Potrebbe pareggiare Di Livio, un minuto dopo: traversa. Non è serata. Mondonico, stile vecchio cuore granata, esplode. Urla improperi, rivolti a chissà chi. Alla panchina della Juve dedica un significativo gesto: a casa, a casa. Poi spiega: «In quei momenti te la prendi con il mondo intero. E' la vittoria degli umili contro il potere».

Fabio Vergnano

Ravanelli in azione: l'attaccante juventino ha giocato bene sbagliando però alcune favorevoli occasioni da gol

Atalanta (4-4-2): Ferron; Valentini, Herrera, Montero, Paganin (34' st Minaudo); Salvatori, Sgro, Fortunato, Bonacina; Tovalieri (7' sts Pisani), Morfeo (42' st Gallo). **Juventus** (4-3-3): Rampulla; Porrini, Ferrara, Carrera, Sorin (20' st Di Livio); Conte, Tacchinardi, Pessotto (37' st Torricelli); Marocchi (42' st Fusi), Ravanelli, Del Piero. **Arbitro:** Bettin. **Reti:** 12' sts Gallo. **Ammoniti:** Ravanelli, Bonacina, Salvatori, Conte, Montero, Porrini. **Espulsi:** Tacchinardi, Montero.

E STASERA BOLOGNA-REGGIANA

3° TURNO	QUARTI FINALE	SEMIFINALI
PARTITA UNICA	29 NOVEMBRE '95 / 13 DICEMBRE '95	28 FEBBRAIO '96 / 27 MARZO '96

JUVENTUS	0	ATALANTA
*ATALANTA	1	
SAMPDORIA	1	CAGLIARI
*CAGLIARI	2	
REGGIANA	OGGI ORE 20,30 SINTESI RAI TRE (23,30)	
*BOLOGNA		
*FORLI'	0	MILAN
MILAN	2	
LAZIO	1	LAZIO
*UDINESE	0	
INTER	2	INTER
*FIORENZUOLA	1	
FIORENTINA	5	FIORENTINA
*LECCE	0	
VICENZA	0	PALERMO
*PALERMO	1	

FINALE 10 - 24 APRILE 1996

*SQUADRA CHE GIOCA IN CASA

A CESENA

Baresi kappaò con il Forlì: niente derby?

Di Canio ed Eranio spingono il Milan

CESENA. Nobiltà e titoli non contano. Il Forlì, 11° in classifica nel girone B della C2, ha tenuto in scacco il grande Milan per quasi tutto il primo tempo. I rossoneri sono riusciti a sbloccare il risultato solo al 37' grazie a Di Canio ed hanno poi raddoppiato nella ripresa con Eranio. E' stato Savicevic, assente da oltre un mese per un guaio muscolare, a propiziare la prima rete con un bell'assist, e Di Canio ha controllato bene e battuto con un tiro angolato il portiere Roccati. Fino a quel momento il genio rossonero aveva lasciato a desiderare per mancanza di ritmo e di idee.

Ma quanta fatica per arrivare a quel gol liberatorio. Il Milan ha dovuto rivedere i suoi schemi e spostare alcune pedine per scardinare le scontate barricate avversarie. Capello inizialmente, non potendo contare sugli attaccanti titolari Simone (ancora alle prese con la lesione al setto nasale) e Weah (a riposo fino a domani per uno stiramento che potrebbe regredire prima del derby), si è affidato al solito 4-4-2. Savicevic e Di Canio di punta, Lentini sulla fascia sinistra in posizione arretrata di fianco al giovane Ambrosini (all'esordio da titolare), Albertini ed Eranio in linea.

In difesa Tassotti sulla destra al posto di Panucci, a riposo precauzionale per la solita botta al piede destro. La cronaca ha fatto registrare 20' di arrembaggi scontati, con tanti errori per deconcentrazione e per il pressing asfissiante degli avversari, chiusi in in difesa; il Forlì ha lasciato in avanti la sola punta Orlandi per tentare qualche contropiede e Capello, sotto gli occhi di Sacchi, ha spostato Lentini prima punta mentre Savicevic è diventato suggeritore. La soluzione ha dato i suoi frutti con il gol di Di Canio, ma ha creato qualche problema alla difesa. Infatti la formazione romagnola ha trovato spazi invitanti e sfiorato il pareggio sul finire del primo tempo, quando Orlandi è stato anticipato dentro l'area, in zona rischio, da un recupero prodigioso di Costacurta. Il Milan ha perso Baresi, costretto a uscire dal campo al 30', colpito duro alla caviglia sinistra da Cazzarò. La prima diagnosi è di trauma distorsivo ed anche il capitano è in dubbio per domenica. Sospinto da un tifo degno di una grande squadra di serie A (i suoi tifosi hanno esaurito lo stadio di Cesena, dove era sparuta la rappresentanza milanista), il Forlì ha tentato un clamoroso recupero all'inizio della ripresa. Ma al 9' il Milan ha spento le speranze di un miracolo degli avversari con il raddoppio di Eranio, bravo a sfruttare un cross dal fondo di Coco che Lentini, invece, non era riuscito a intercettare.

Messo a sicuro il risultato il Milan ha tirato i remi in barca: già perso Baresi, il rischio di altri infortuni alla vigilia del derby di San Siro ha tolto ai giocatori rossoneri ogni velleità. Ma anche il Forlì, che aveva dato tanto nel primo tempo, non ha più mostrato la forza di reagire. Qualche tentativo innocuo, da ambo le parti, tanto per fare contento il pubblico in attesa del fischio finale. Capello ne ha approfittato per togliere l'ormai stanco Savicevic e (dopo aver lanciato proprio sul campo di Cesena, dove ha giocato negli scorsi anni, Ambrosini) ha mandato in campo un altro esordiente: Locatelli, attaccante di ruolo, il quale non è riuscito a mettersi in mostra se non con una serpentina bloccata davanti all'area. Oggi a Milanello ci sarà il consulto decisivo per Baresi, mentre solo in serata, dopo l'assemblea dei soci che deve approvare il bilancio dello scorso anno, il Milan conoscerà il suo prossimo avversario di coppa: dovrà attendere il risultato della sfida tra Bologna e Reggiana.

Nino Sormani

Forlì (5-3-2): Roccati (dal 40' st Magnani); Babini, Macerata, Prati, Paggio, Flamigni; Cazzarò, Rossi, Orlandi; Misso (dal 37' st Turchetta), Turchi (dal 17' st Belletti). All. Bonavita. **Milan** (4-4-2): Ielpo; Tassotti, Coco, Costacurta, Baresi (dal 31' pt Maldini); Albertini, Eranio, Ambrosini, Di Canio; Savicevic (dal 29' st Locatelli), Lentini. All. Capello. **Arbitro:** Pellegrini. **Reti:** 37' pt Di Canio; 9' st Eranio. **Spettatori:** paganti 21.170, incasso L. 641.980.000. **Ammoniti:** Albertini e Cazzarò.

A UDINE

La banda Zeman piega i friulani che protestano per un sospetto fuorigioco del bomber

Signori, uno schiaffo alle polemiche

La punta torna in squadra e regala la vittoria alla Lazio

UDINE
DAL NOSTRO INVIATO

Dopo il sudatissimo passaggio del turno precedente (Chievo eliminato solo ai rigori) la Lazio, l'unica imbattuta in campionato, deve vedersela con l'Udinese rivelazione, per giunta fuori casa. Compito non agevole: e, infatti, la Zeman company faticherà il giusto per far fuori gli uomini di Zaccheroni. I laziali hanno impiegato 66' di una partita avvincente per domare gli avversari: al 21' del secondo tempo, Signori (i friulani protestano: era in fuorigioco), servito da Casiraghi, dopo aver giocato al gatto con il topo con mezza difesa bianconera, segnava il gol della vittoria. Onore ai vinti, comunque, e complimenti alle squadre, la contrapposizione di due zone ha generato spettacolo: un gol, due traverse, nove occasioni, velocità, pressing a tutto campo.

L'Udinese è priva dei centrali difensivi, Bia squalificato e Calori infortunato. L'assenza di quest'ultimo toglie alla sfida un po' di sale, sarebbe stato interessante vedere il duello tra il colosso bianconero e Casiraghi: un mese fa, in campionato, all'Olimpico, il laziale aveva fratturato il naso del furlano con una gomitata volontaria. E Casiraghi è titolare a capito di Boksic, spedito addirittura in tribuna. Che l'esclusione sia punitiva? Oppure una scelta prudente di far riposare il croato in vista della Juventus? Gioca Signori, il tandem d'attacco è rafforzato da Rambaudi.

Partenza a tutto gas dei padroni di casa e due volte Desideri scaglia sassate verso Marchegiani che sulla seconda si salva faticosamente in angolo. E, al 19', con coraggiosa prontezza uscirà a ribattere una bomba sui piedi di Bierhoff. Ma nel frattempo Gregori, preferito a Battistini, due volte aveva tremato su conclusioni di Fuser e Rambaudi. Quattro occasioni in 20' raccontano la bellezza di una partita veloce, povera di tatticismi e di timori. Naturale, considerato il superiore peso qualitativo laziale, una prevalenza a centrocampo della banda Zeman, l'Udinese s'affida a lanci lunghi finalizzati per Bierhoff e Poggi e dietro Ripa e Bertotto non fanno rimpiangere Bia e Calori. Però, al 36', una dormita di Sergio smarca Signori che da posizione angolata centra in pieno la faccia interna della traversa. Cento secondi, e Bierhoff, servito da Desideri, è solo davanti a Marchegiani, spara al volo, il portiere ribatte con il corpo. Su un azzardato ma spettacolare dribbling di Gregori su Casiraghi, a cinque metri dalla porta, si chiude il primo tempo davvero avvicente.

La ripresa s'apre su una prodezza di Gregori che salva su punizione-bomba di Fuser. Gregori ancora bravo su bordata di Rambaudi, poi Stroppa sfiora il palo e al 21' il gol di Signori che corona la crescita della Lazio sempre più padrona del campo. Zaccheroni cerca la rimonta sostituendo Poggi che s'era progressivamente spento con il giovane Marino, ma l'Udinese è in crisi, il suo capitano Desideri protesta sempre più e la partita da bella diventa dura, Bazzoli comincia a distribuire ammonizioni a destra e a manca (alla fine saranno cinque). Però, imprevedibilità del calcio, i friulani vanno vicini al pareggio prima con Ripa che si mangia il gol sottomisura e poi con Stroppa che in mischia colpisce la traversa. Al 43', infine Nesta salva su Desideri.

Claudio Giacchino

Signori, rete decisiva al 21' del secondo tempo

Udinese (4-4-2): Gregori, Helveg (28 pt, Sergio), Bertotto, Ripa, Kozminski, Ametrano, Rossitto, Desideri, Stroppa, Bierhoff, Poggi (25' Marino). **Lazio** (4-3-3): Marchegiani, Nesta, Negro, Chamot, Favalli, Fuser, Di Matteo, Rambaudi (22' st Esposito), Casiraghi, Winter (18' st Piovanelli), Signori. **Arbitro:** Bazzoli. **Reti:** 21 st Signori.